



CURES

insieme

Parrocchia SANTA CROCE

Anno 2°
numero **VI**
Giugno 2011

EDITORIALE

Che dire che tutto cominciò all'incirca tremilatrecento anni fa, con la pretesa-richiesta-protesta di andarsene a vivere una festa nel deserto? Fu la pretesa di uno spazio di libertà, fu la richiesta d'una necessaria... gratuità, fu la protesta per riprendersi un po' di dignità, da parte di un non-popolo schiavo e stanco. Da qui e per questo "banale" motivo si scatenò un'infinita epopea di liberazione che fa tutt'uno, nei secoli a seguire, con le lotte di indipendenza dei popoli, per la sottrazione da ogni sfruttamento da tutte le schiavitù, fino alle recenti, moderne battaglie sindacali per un lavoro vissuto nella piena dignità e uguaglianza.

La festa è la madre di tutte le libertà. Genitrice di gratuità, di dignità, di senso, di trascendenza. Tutto da una festa? Sì! È una delle conquiste più determinanti della civiltà. Come, al contrario, con la perdita del giorno memorabile, da vivere nel riposo e nella visibile bellezza del ritrovarsi e sentirsi uno, si perde inevitabilmente e ineluttabilmente tutto! La festa è il simbolo, la festa è la memoria che fa presente, la festa è espressione dell'identità e della dignità di un popolo. È un'insidia sempre presente nella storia dei popoli questa perdita della festa. Mentre in passato è accaduto per cause imposte con prepotenza di conquista, oggi sta accadendo un fenomeno più preoccupante. La società del capitale, del consumo, del bisogno indotto sta convincendo tutti dell'ineluttabilità del lavoro no-stop, dell'abolizione della festa. È un fatto di sopravvivenza dell'impresa, dell'azienda, si dice. La spasmodica ricerca di un target sempre più ampio ci rende schiavi di una rincorsa all'ultimo... cliente!

E così sta finendo una civiltà dei ritmi sostenibili, del respiro spirituale, dell'incontro gioioso e rituale. Stiamo ricadendo in una situazione di schiavitù accettata e scontata. Una omogeneizzazione sta abolendo le tradizioni troppo scomode di venerdì musulmani, sabati ebraici, domeniche cristiane, anacronistici in tempi di globalizzazione!

Ma è il desiderio di unità a far perdere traccia delle identità? Sarà necessario all'unità il sacrificio delle diversità-ricchezze di tradizioni? Sarà davvero un vantaggio questo non-tempo, come i non-luoghi che sacrificano la ricerca del bello all'utile, al profittevole, al consumo?

LUCE E LIEVITO

Sarà la vicinanza al Corpus Domini, festa come nessun'altra colorata, profumata, floreale, corale, solennissima esaltazione di Quanto di più simbolico c'è tra noi, che mi costringe a riflettere sui caratteri della festa in genere e del rito per eccellenza che per noi è l'Eucarestia, un pensiero quanto mai concreto ricco di implicanze sociali e culturali che hanno plasmato una civiltà. Nel rito si plasmano delle performance stabili e durevoli, quasi senza accorgersene, con la facilità che produce la ripetizione. A me interessa la concretezza del risvolto socioculturale e psicosociale, la formazione dei caratteri di un popolo. Prima attitudine promossa dal concreto rito della Messa domenicale è la **capacità di auto-verifica**. Siamo invitati a riconoscere i peccati che hanno segnato la settimana trascorsa, in

(continua in seconda)

SOMMARIO

Editoriale	p. 1
"Luce e Lievito"	p. 1-2
"L'Eucaristia domenicale"	p. 2
"Madonna del Divino Amore"	p. 3
"Un po' di memoria"	p. 3
"Eucaristia e carità"	p. 4
"Una catechista d'eccezione"	p. 4

Luce e Lievito

(continua da prima)

particolare le occasioni perse per crescere. Se c'è un principio di evoluzione, di progresso scientifico, di apprendimento, di crescita sociale, culturale, di maturazione psicologica e spirituale sta proprio in questa attitudine a riflettere sulle responsabilità e sugli errori fatti. Segue il momento dell'**ascolto** e dell'accoglienza dell'Altro, nel dialogo. Non so se c'è altro di più urgente da recuperare in questo tempo di frenetica agitazione, di perdita di contatto e di ascolto perfino del sé. Sembra a tutti una perdita di tempo ascoltare, eppure tutti abbiamo un gran bisogno di essere ascoltati, accolti. Vero fondamento di un dialogo sempre più necessario è questo primato dell'ascolto. La Parola ci vuole educare per qualche istante settimanale a questa gratuità dell'ascolto regalato all'altro. Anche l'offerta è un tratto esistenziale necessario alla crescita. Anzi a ben guardare dentro l'animo umano e dentro la struttura delle società il dono e l'offerta ne costituisce un fattore generatore e di crescita. Si percepisce come in quella offerta dei frutti del lavoro c'è la celebrazione di una alleanza naturale tra il Creatore e la creatura che a Lui assomiglia nella dignità del lavoro. Il patto non scritto se non nella natura che dà e chiede all'uomo per produrre frutti. Il Creatore elargisce doni e forze vitali, l'uomo produce i frutti col suo lavoro: meravigliosa alleanza che sovrasalta il dono. Proprio così, infatti il dono del frutto ritorna in **Dono** della inestimabile Presenza che fa dono di Sé. Partecipandosi, spezzandosi per tutti e facendo di tutti Uno, in un medesimo principio di vita fatti compagni (cum panis, nel medesimo Pane!) lascia intuire che per raggiungere il bene inestimabile e sommo della **Comunione** occorre prodursi in una vera "esplosione oblativa" in una offerta di se stessi agli altri: aspirazione massima dell'uomo adulto. Non è attuale la Messa? E' un rito anacronistico? Chi non lo conosce può sbagliare, ma chi sbaglia non conosce la società attuale e i tratti delle nostre culture: l'arroganza e la sopraffazione, per fretta ... l'egocentrismo quasi narcisistico, l'utilitarismo, la chiusura dell'io nella fruizione di sé. Ben venga questa festa e tutto il suo folklore per richiamarci tanto frutto di vera civiltà, vero antidoto al nuovo paganesimo.

Don

L'EUCARISTIA DOMENICALE

Sintesi, dal Catechismo della Chiesa Cattolica

La celebrazione domenicale del Giorno e dell'Eucaristia del Signore sta al centro della vita della Chiesa. Il giorno di domenica in cui si celebra il Mistero pasquale, per la tradizione apostolica, deve essere osservato in tutta la Chiesa come il primordiale giorno festivo di precetto.

Ugualmente devono essere osservati i giorni del Natale del Signore nostro Gesù Cristo, dell'Epifania, dell'Ascensione e del santissimo Corpo e Sangue di Cristo, della Santa Madre di Dio Maria, della sua Immacolata Concezione e Assunzione, di san Giuseppe, dei santi Apostoli Pietro e Paolo, e infine di tutti i Santi. Questa pratica dell'assemblea cristiana risale agli inizi dell'età apostolica. La Tradizione conserva il ricordo di una esortazione sempre attuale: "Affrettarsi verso la chiesa, assistere alla santa e divina Liturgia, terminare la propria preghiera e non uscirne prima del congedo... L'abbiamo spesso ripetuto: questo giorno vi è concesso per la preghiera e il riposo. E' il giorno fatto dal Signore. In esso rallegriamoci ed esultiamo".

La parrocchia è il luogo in cui tutti i fedeli possono essere convocati per la celebrazione domenicale dell'Eucaristia. "Tu non puoi pregare in casa come in chiesa, dove c'è il popolo di Dio raccolto, dove il grido è elevato a Dio con un cuore solo. Là c'è qualcosa di più, l'unisono degli spiriti, l'accordo delle anime, il legame della carità, le preghiere dei sacerdoti" [San Giovanni Crisostomo, De incomprehensibili Dei natura seu contra Anomaeos].

Il precetto della Chiesa definisce e precisa la legge del Signore: "La domenica e le altre feste di precetto i fedeli sono tenuti all'obbligo di partecipare alla Messa".

L'Eucaristia domenicale fonda e conferma tutto l'agire cristiano. Per questo i fedeli sono tenuti a partecipare all'Eucaristia nei giorni di precetto, a meno che siano giustificati da un serio motivo (per esempio, la malattia, la cura dei lattanti o ne siano dispensati dal loro parroco). Coloro che deliberatamente non ottemperano a questo obbligo commettono un peccato grave.

La partecipazione alla celebrazione comunitaria dell'Eucaristia domenicale è una testimonianza di appartenenza e di fedeltà a Cristo e alla sua Chiesa. In questo modo i fedeli attestano la loro comunione nella fede e nella carità. Essi testimoniano al tempo stesso la santità di Dio e la loro speranza nella salvezza. Si rafforzano vicendevolmente sotto l'assistenza dello Spirito Santo.

MADONNA DEL DIVINO AMORE

Sono tornata da poco da un pellegrinaggio a Medjugorje e il pensiero è stato alla conclusione del mese di maggio a Passo Corese.
Simonetta: Ciao, ben tornata! Che bella sorpresa!

Daniela: Sono tornata da poche ore ma avevo desiderio d'incontrarti, ho pensato molto a te in questo mio viaggio, come sempre del resto, ma questa volta pensavo che anche tu eri in dolce compagnia della Santa Vergine, ma in modo del tutto particolare, io sono andata da Lei e invece Lei è venuta a casa tua.

Simonetta: debbo dire che come avevo preannunciato nello scorso foglio parrocchiale, quest'anno è veramente un maggio con una veste nuova! L'apertura è stata straordinaria e certamente indimenticabile ma debbo dire che per me e la mia famiglia la conclusione è stata felice.

Daniela: pensi che anch'io potrei accoglierLa in casa il prossimo anno? Come ci si sente con questa presenza materna vicina?

Simonetta: non avrei mai pensato, considerato che di icone ne ho una marea in casa, che quella che per grazia abbiamo ricevuto alla fine di maggio portasse tanta gioia e pace.

La madonna del Divino Amore, la pellegrina a Passo Corese quest'anno è da me e per un intero anno, ancora non mi sembra vero. E' una sensazione bellissima, la Sua presenza è incredibilmente viva, reale, appena ci si alza la mattina si va nella Sua stanza per il buon giorno, durante la giornata non si riesce a non andare a farLe compagnia e la sera, l'ultimo saluto prima di coricarsi è per Lei.

Nel silenzio e nella privacy possiamo dirLe tante cose, raccontarLe gli avvenimenti che durante il giorno ci hanno reso più tristi o più felici, stare lì con Lei sole a guardarsi in quel misterioso silenzio che ti lega in modo straordinariamente spirituale, sussurrarLe guardandoLa anche semplicemente: quanto sei bella Maria, quanto sei cara, hai la sensazione delle sue carezze, della sua consolazione.

Un'altra cosa bellissima è la preghiera comunitaria del Rosario, un modo molto bello per divulgare e praticare insieme alla famiglia e a chi vuole della comunità parrocchiale, la preghiera che Lei ama e raccomanda sempre a tutti di praticare per sconfiggere il nemico.

Questa è la sensazione che provo dal giorno in cui la Santa Vergine mi ha onorato della Sua presenza.

Daniela: Penso proprio che farò richiesta e speriamo che me la concedano.

Daniela

UN PO' DI MEMORIA

Abbiamo chiesto all'illustre dottor Lucio Maria Pollini, personaggio stimatissimo ed amato nel nostro paese, di farci memoria di un evento che lasciò una traccia di spiritualità mariana indelebile nell'icona della Madonna del Divino Amore a noi tanto cara e da poco festeggiata. Ci ha risposto con quanto pubblichiamo di seguito con senso di viva gratitudine.

Poco dopo l'elezione di Papa Roncalli avvenuta il 28 ottobre 1958, la famiglia di Mario Pollini ed Adelia Rossini, con i loro due figli, molto devoti, come tutti i Romani, alla Madonna del Divino Amore, ebbe la fortuna di conoscere un pittore in quei tempi molto noto e autore di numerose opere. Tra loro sorse un'amicizia più che fraterna ed il pittore, per concretizzare il suo affetto verso la famiglia Pollini, dipinse il ritratto della Madonna del Divino Amore.

In quei tempi un loro figlio, Lucio Maria, appena laureato in Medicina, era Sottotenente di Complemento al Centro Preolimpionico Ippico Militare di Passo Corese e faceva parte del Comitato Direttivo del Centro Sportivo Italiano il cui Presidente era il Prof. Paschetta, e Assistente Ecclesiastico, Monsignor Baro, che dipendeva direttamente dalla Segreteria di Stato del Vaticano.

Fu molto facile per il giovane medico ottenere di far benedire da S.S. Giovanni XXIII il quadro in oggetto affinché fosse poi posto sull'altare di una cappella nella Parrocchia di Passo Corese che, secondo le intenzioni della famiglia Pollini, doveva essere dedicata alla Madonna del Divino Amore come "protettrice dell'ammalato" sia fisico che psichico.

Nella primavera del 1959 Giovanni XXIII nella navata sinistra della basilica di San Pietro ricevette la famiglia Pollini con il dipinto in oggetto. Sua Santità colpito dall'iniziativa, dopo aver benedetto il quadro, rivolgendosi ai suoi collaboratori e accarezzando la spalla del giovane medico, pronunciò queste parole: "Chi pregherà davanti a questa immagine avrà una particolare indulgenza...". Finito l'incontro, il quadro venne collocato nella parte posteriore di un camioncino attorniato da bambine in abito della Prima Comunione ed esposto ai fedeli incuriositi presenti in Piazza San Pietro. Formarono così un piccolo corteo che si diresse poi verso Passo Corese dove una folta folla di fedeli aspettava. Lo scampanio della Chiesa accolse l'arrivo del piccolo corteo e il quadro fu esposto alla devozione dei numerosissimi fedeli.

Dopo pochi mesi fu organizzata dallo stesso dott. Pollini la "Comunione Pasquale dell'Ammalato", officiata nella Cappella dedicata alla Madonna del Divino Amore dall'allora Padre Giachi che sulla sua sedia a rotelle celebrò la Santa Messa su un microscopico altare, realizzato per facilitare i suoi limitati movimenti, dovuti al grave handicap da cui era affetto. Dalle parrocchie della Diocesi di Poggio Mirteto confluirono a Passo Corese molti malati, altri da Roma con la collaborazione del C.V.S. e dell'UNITALSI. Fu così celebrata la Prima Messa per l'Ammalato.

Ai piedi dell'Altare Maggiore vennero distesi su barelle i malati più gravi, alcuni dei quali da vari anni non uscivano più dalle loro abitazioni; in seconda fila i malati seduti su carrozzine e via via quelli meno gravi. Il piazzale antistante la Chiesa era gremito di gente che seguiva con devozione la funzione religiosa.

EUCARISTIA E CARITA'

"Se è la Parola a convocare la Comunità, è l'Eucaristia a farla essere un corpo: "Poiché c'è un solo pane - scrive Paolo -, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane" (1 Cor 10,17). La Chiesa dunque non è il risultato di una somma di individui, ma un'unità di coloro che sono nutriti dall'unica Parola di Dio e dall'unico Pane di vita... Centro della vita della parrocchia è l'Eucaristia, e particolarmente la Celebrazione domenicale". (Benedetto XVI).

È nella celebrazione eucaristica che il popolo di Dio si configura realmente come *Corpo di Cristo*. Nell'Eucaristia Gesù Nostro Signore "si spezza per noi", attualizzando in modo sacramentale il dono che Egli ha fatto della propria vita sulla croce per noi, per tutti gli uomini. Grati di questo dono, nutriti alla mensa della "Parola e del Corpo di Cristo" e conformati alla Sua Persona, non possiamo non guardare all'altro in modo diverso, non più con i nostri occhi e con i nostri umani sentimenti, ma con gli occhi ed i sentimenti di Gesù, così possiamo fissare lo sguardo su chi ci sta vicino come su colui per il quale Gesù ha dato la sua vita come ha fatto per noi, sentirlo e riconoscerlo veramente come un fratello.

La partecipazione all'Eucaristia, se veramente cosciente piena e vera, deve spingerci e ci impegna a farci "pane spezzato" per gli altri, ad aprire gli occhi sulle necessità dei poveri e dei sofferenti, a combattere ed anche, se necessario, a soffrire per la costruzione di un mondo più giusto e solidale.

L'Eucaristia domenicale ci rende testimoni della comunione, della verità e dell'amore che abbiamo vissuto nell'incontro con Gesù eucaristico; ci rinnova l'invito che Gesù fece ai discepoli durante la moltiplicazione dei pani e dei pesci: *"Date loro voi stessi da mangiare"* e ci chiama ad impegnarci in prima persona. *"L'andate in pace"* non è un congedo, ma una missione che invita ad annunciare la buona notizia e ad essere operatori di carità.

Per questo dobbiamo ripartire dall'Eucaristia domenicale, per costruire una comunità che viva in autentica comunione e che dia una convincente testimonianza di carità.

UNA CATECHISTA D'ECCEZIONE

Storia di una prima comunione

Al cachot, una stanza di una vecchia prigione abbandonata per la sua insalubrità con una sola finestra che dà su un letamaio, ha preso dimora da poco la famiglia Soubirous, composta dai genitori e da quattro figli; la più grande è la tredicenne Bernadette. Non c'è la povertà, ma la miseria, la fame. Ciò che li tiene uniti è la preghiera. Le bocche da sfamare sono tante; manca il lavoro, anche il più umile. Bernadette va a Bartres da quella che era stata la sua balia, la signora Marie: così in casa c'è una bocca in meno da sfamare. Fa la domestica, ha cura del gregge. Non è che in quella casa il cibo fosse abbondante; il pane per i signori, a lei toccava sempre la polenta. Vi è però in lei un'altra fame. Desidera fare quella comunione che le sue coetanee fanno la domenica quando vanno a messa; per questo vorrebbe andare al catechismo che al giovedì viene fatto in parrocchia dal vicecurato. Senza saperlo esprimere a parole, lei obbedisce alle parole di Gesù: *"Datevi da fare non per il cibo che perisce, che non dura, ma per quello che rimane per la vita eterna"*. Secondo i patti Bernadette dovrebbe frequentare il catechismo del giovedì, ma le viene detto che le pecore mangiano anche il giovedì e così non le sarà permesso di essere fedele all'appuntamento settimanale. Per mettere a tacere i rimorsi, la signora Marie prende l'impegno davanti al parroco di insegnarle lei il catechismo la sera. Si dota di un testo in francese, ma quelle parole per la giovane risultano incomprensibili, non entrano nella sua testa, non le capisce. Quindi Bernadette prende la decisione di tornare a casa a condividere la miseria dei suoi, ma potendo così frequentare il catechismo e fare la comunione. In quell'angolo di prigione ritrova la miseria, l'umidità, ma anche l'affetto dei suoi. Soprattutto una sorpresa: Aquerò, l'apparizione.

In una giornata di febbraio con la sorella ed un'amica vanno a cercare legna e si spingono fino a Massabielle (come viene chiamato il luogo in dialetto), un angolo che serve da pascolo ai maiali. Un rumore come un colpo di vento la intimorisce. E poi un altro e solo i rami di un rosaio selvatico alla base di una specie di nicchia si agitano. Lì appare una luce, poi una giovane vestita di bianco; sorride, allarga le braccia in segno di accoglienza. Incominciano le apparizioni di Aquerò, di colei che potremmo anche considerare la sua nuova catechista. Aquerò non parla francese, ma il dialetto di Bernadette. A volte scende dalla nicchia e si porta all'altezza di Bernadette: è una catechista che usa il linguaggio dei ragazzi e sa mettersi seduta con loro, al loro livello. Nelle apparizioni oltre ai messaggi destinati a tutti, Aquerò confida a Bernadette alcuni segreti che "riguardano solo lei". Illumineranno la sua vita. Questa fanciulla analfabeta, di poca memoria, li custodirà gelosamente, senza mai tradirli: Aquerò è una catechista, maestra di vita. Da Aquerò Bernadette impara a fare il segno della croce, gran parte del tempo delle apparizioni è occupato dalla preghiera del rosario. Da Aquerò riceve una piccola segreta preghiera personalizzata. Un giorno dirà: "conosco solo la mia piccola preghiera. È giusto adatta alla mia miseria": Aquerò è una catechista maestra di preghiera.

Aquerò, nostra Signora di Lourdes, è una luce per ogni catechista. Alla sua scuola è possibile apprendere il "farsi piccolo con i piccoli", il fare degli incontri catechistici momenti per imparare i segreti della "propria" vita e arrivare a una preghiera semplice e personalizzata. Come madre che gradisce gesti semplici dell'amore filiale hai voluto tu stessa essere la sua catechista: ti sei rivestita di luce, ti sei fatta piccola come lei, nel parlare hai usato la sua lingua, l'hai introdotta nei segreti della vita e guidata in una preghiera semplice e profonda. Vieni accanto a noi, guidaci nel nostro ministero di catechisti, rendici attenti a ciascuno dei nostri ragazzi. Insegnaci a parlare la loro lingua, a guidarli in una preghiera semplice, a scoprire quel progetto di vita che li porta alla santità.

Una catechista

Parrocchia SANTA CROCE
Piazza Santa Croce, 1 - 02032 Passo Corese (Ri)
0765.488121

www.sabinasantacroce.org - www.youtube.com/user/sabinasantacroce